

centorizzonti 2015
**MONDI
DI VISTA** teatro danza musica e paesaggi
Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelfucchio,
Castelfranco Veneto, Cornuda, Crespano del Grappa,
Loria, Maser, Possagno, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini



VENERDÌ 1 MAGGIO 2015 – ORE 17.30

Altivole Barco Regina Cornaro

LEO MIGLIORANZA

NDEMO XENTE

L'opera musicale “**Ndemo xente**” consiste in 14 canzoni in lingua veneta di cui otto scritte da **Leo Miglioranza** e le rimanenti sei da altri 6 cantautori trevigiani: **Gianluca Nuti, Alberto Cendron, Antonio “Mastro Buba” Ferracin, Davide Camerin, Giorgio Barbarotta e Alberto Ceschin.**

Sono state tutte arrangiate ed eseguite da Leo Miglioranza con Valentino Favotto al pianoforte, Fender Rhodes, Hammond e suoni di Synth, Nicola “Accio” Ghedin alla batteria, Stefano Andreatta al basso elettrico.

Hanno suonato inoltre Stefano Maroelli le chitarre elettriche ed acustiche, Mauro Gatto le percussioni, Mattia Martorano il violino. Piergiorgio Caverzan il clarinetto, Marco Napoletano l'armonica a bocca, Christian Tonello la fisarmonica e Mirco Benedetti la batteria nella parte finale della canzone “Toni da Rovigo”.

Sono intervenuti in qualità di voci ospiti: i cantautori Alberto Cantone, Erica Boschiero, Massimo Francescon, Ricky Bizzarro e il batterista Iseo Pin.

La scelta dell'uso della lingua veneta (che ha portato al sostegno da parte della Regione Veneto) non è casuale e le ragioni sono molteplici:

- Introduciamo l'argomento avvalendoci di un bellissimo pezzo tratto dal romanzo “Libera nos a Malo” di Luigi Meneghello, uno dei più importanti scrittori del '900 :

“La lingua si muove come una corrente: normalmente il suo flusso non si avverte, perché ci siamo dentro, ma quando torna qualche emigrato si può misurare la distanza da dove è uscito a riva. Tornano dopo dieci anni, dopo vent'anni dalle Australie, dalle Americhe: in famiglia hanno continuato a parlare lo stesso dialetto che parlavano qui con noi, che parlavamo tutti; tornano e sembrano gente di un altro paese o di un'altra età. Eppure non è la loro lingua che si è alterata, è la nostra. ? come se anche le parole tornassero in patria, si riconoscono con uno strano sentimento, spesso dopo un po' di esitazione: di qualcuna perfino ci si vergogna un poco.”1)

Luigi Meneghello

1) L. Meneghello, *Libera nos a Malo*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli - collana "I grandi romanzi", 2006 .

Infatti, nonostante molte iniziative pro conservazione con testi, che ne regolarizzano l'uso, la lingua (ogni lingua), tende inevitabilmente a cambiare, a contaminarsi, a "modernizzarsi".

Si tende a un linguaggio sempre più massificato, standard.

Da qui il primo impulso a fermare, a fotografare il veneto, lingua parlata nelle sue varie accezioni da circa due milioni di persone, com'è oggi.

Non dunque su di una base musicale antica (nell'immaginario collettivo è solitamente collocata nell'ambito del canto popolare) ma su degli arrangiamenti attuali, cercando suoni e soluzioni artistiche nuove così da poter raggiungere anche un pubblico più giovane.

- L'intenzione di coinvolgere e di far sentire la voce di un gruppo di autori del trevigiano che fra loro collaborano e che da anni cercano di far sentire le proprie canzoni con grande fatica poichè da una parte ci sono i grandi circuiti che sono occupati dalla musica cosiddetta di commercio, costruita e confezionata per il consumo immediato da parte di un pubblico il più vasto possibile (da qui si capisce di quale sostanza possa consistere), dall'altra i locali che possono permettersi solo chi fa cover per garantirsi l'affluenza numerosa dei fans dei nomi già famosi e così gli spazi che a loro rimangono sono davvero pochi, nonostante molti riconoscimenti, premi prestigiosi ed esibizioni su importanti palcoscenici.

- poi perchè certe espressioni, certi termini, certi accenti nei modi di dire hanno una musicalità tutta loro, quasi impossibili da tradurre su carta o da mettere in bocca a qualche attore di teatro o di cinema che non ne faccia un uso quotidiano...

- infine e non ultimo per il tema principale che fa da filo conduttore a tutto l'album.

Il comun denominatore dei 14 testi infatti è il rapporto tra l'essere umano (sia inteso come individuo che come collettività) e gli elementi naturali in determinati contesti sociali ovvero in luoghi, usanze, tradizioni, mestieri...che sono radicalmente ed inesorabilmente mutati nel tempo. I brani sono ambientati nel mondo della provincia veneta in un periodo che va dall 'inizio del '900 ai giorni nostri, e che ha visto, soprattutto nella seconda metà (dagli anni '60 in poi), una società di stampo contadino diventare sempre più industriale e meccanizzata.

Gli elementi naturali fuoco, terra, acqua e aria, sono presenti in tutte le canzoni coi i loro ruoli e le funzioni che sono andate perdendosi: il fuoco come elemento di aggregazione (il focolare domestico o il "panevin"); la terra, come "casa" del mondo contadino, le stalle, i cortili, l'osteria, la chiesa, la piazza del paese, il mercato...; l'acqua, oltre ad essere fonte inesauribile di vita, come generatrice di energia (mulini); e infine l'aria vista come l'elemento più spirituale, laddove nulla permane ma tutto vola e viaggia, dai racconti alle usanze.

Diversi brani raccontano di mestieri ormai scomparsi e di cui vale la pena parlare proprio perché anch'essi indissolubilmente legati agli elementi della natura ma ancor di più perchè per molto tempo hanno caratterizzato chi li praticava, ne valorizzava il carattere e le attitudini. Non comunque un'operazione di nostalgia o di retorica tradizionalista anche perchè non potrebbe essere sentita dall'autore che non ha vissuto in un passato tanto remoto ma bensì degli spunti per riflettere, discutere e magari venirne a capo su molti punti lasciati indietro negli ultimi anni. Anni che hanno trasformato in fretta le cose ma non altrettanto ci sono riusciti con la gente.

L'essere umano è al centro di quest'opera, i suoi sentimenti, le paure, la sua spiritualità, il suo bisogno di appartenenza, di identità, il suo bisogno di non perdersi fra le modernità che dividono o nascondono. Il bisogno di vedere il passato per capire il presente, e poter guardare senza timore al futuro. Andiamo gente...anzi: 'Ndemo xente!.

LEO MIGLIORANZA

Cantautore dall'animo scisso fra il rock e la canzone d'autore "classica", vanta al suo attivo le seguenti pubblicazioni: Rapsodiva (1997), con l'omonimo gruppo, Di me e di voi (2004), 'Ndemo xente (2009), Il dono (2012) e Osteria (2013) con i Do'storieski (Alberto Cendron e Leo Miglioranza).

Leo è nato a Treviso nel 1973: negli anni '90 è stato voce dei Rapsodiva, gruppo rock dall'intensa attività di concerti, con il quale ha partecipato nel 1995 alla compilation Nuove Tendenze (Divinazione Music, Nuova Carish) con la canzone Settembre, e pubblicato nel 1997 l'album Rapsodiva, distribuito ai concerti in 1000 copie.



Nel 2002, grazie soprattutto all'incontro con il cantautore trevigiano Alberto Cantone, ha ripreso a tenere concerti come cantautore ed interprete di canzoni; nel 2003 ha partecipato alla compilation Mi no vao combatar - 14 canzoni contro la guerra (Arci Treviso) con il brano Na coeomba bianca. Nel 2004 ha pubblicato l'album autoprodotta Di me e di voi, realizzato assieme a Simone Chivilò, chitarrista di Massimo Bubola; l'anno seguente la canzone Sogno blu è stata riarrangiata e inserita anche nel secondo album dei Manodopera Op-là.

Nel frattempo è nato il progetto "Smokin'taxi", un gruppo che vuole omaggiare la grande canzone d'autore italiana, portandola al pubblico dei concerti, e che dopo vari cambi è giunta alla seguente formazione: Valentino Favotto, Mirco Benedetti, Pasquale Cosco, Mattia Martorano e Leo Miglioranza. Nel 2005, Leo è stato voce ospite in Rosellina, brano dell'album Angeli e Ribelli di Alberto Cantone; due anni dopo ne Il Matematico e il poeta, presente nel lavoro Dietro ogni crepa di muro di Erica Boschiero, e nel 2008 in No se tornerà dell'album Le feroci danze dei Bubamara; in La vera storia di Rosellina e Alberto Cantone, di Davide Camerin, presente sia nell'album Canzoni in economia dello stesso Camerin che in C'era un sogno per cappello di Alberto Cantone, dove Leo ha partecipato anche alla canzone C'era.

Sempre del 2008, viene inserita nel doppio cd tributo a Fabrizio De Andrè Duemila papaveri rossi 2 (Ed. Stella Nera) una versione riarrangiata con Stefano Andreatta e Valentino Favotto de Canzone per l'estate.

Il 14 Giugno 2009 Leo ha presentato l'album 'Ndemo xente, costituito da quattordici canzoni in lingua veneta, che lo ha visto direttore artistico e autore di 8 canzoni.

Nella stagione 2009-2010 è stato ospite fisso della trasmissione A marena coi Belumat in onda su Antenna 3 la domenica pomeriggio.

Nel 2011 è stato invitato a far parte del gruppo musicale Mastro Buba e gli Orchestrali, come chitarrista e voce d'appoggio. Nel 2012 Leo ed il cantautore Alberto Cendron, voce ed autore dei Bubamara, formano il duo Do'storieski e pubblicano l'album Osteria (prod.da ARCI TV e Giorgio Barbarotta). Con la canzone Na colomba bianca, Leo è vincitore della XVI edizione di Voci per la Libertà - una canzone per Amnesty, sezione emergenti.